Anno XXXIX — Mercoledì 12 Luglio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 166

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA QUESTIONE DELLE FERROVIE

Come si delinea la prossima lotta alla Camera

Roma, 11. — Stasera si sono finalmente conosciute le conclusioni della Sotto-Giunta del Bilancio sulla questione delle liquidazioni ferroviarie, conclusioni che sono oggetto di vivi commenti a Montecitorio.

In sostanza la Sotto-Giunta del bilancio vuole il rinvio della questione mentre il governo, fidando nella convocazione della Camera pel 27 corrente, dimostra la ferma volontà di far risolvere la questione.

E' da notarsi che la Sotto-Giunta, la quale cominciò a tenere le sue sedute fino dal giorno dopo la chiusura della Camera e che lavorò con gran lena, è stata concorde nei rilievi da sottoporre alla Camera; anche dopo aver sentito le spiegazioni dei ministri che ieri discussero per circà tre ore coi membri della Sotto-Giunta, la sottocommissione, concordemente, rimase ferma nelle sue convinzioni, perchè nè Fortis, nè Carcano, nè Ferraris sono riusciti a persuaderla che le transazioni concluse sono buone.

Resta a vedere adesso che cosa farà la Giunta generale del bilancio: se essa accetterà le conclusioni della Sotto-Giunta la questione si farà grossa, perchè il Governo si troverà a lottare a disagio su un terreno di sospetti, contro il parere della commissione tecnica in materia finanziaria. E perciò è da ritenersi che il Governo farà il massimo sforzo perchè i suoi amici in seno alla Giunta del Bilancio facciano respingere le conclusioni della sottocommissione. Ciò peraltro è difficile, perchè la Sotto-Giunta è stata nominata unanimemente e con mandato di fiducia; ora, il bocciare le sue proposte sarebbe troppo grave offesa.

Si prevede ad ogni modo che la Giunta del Bilancio si dividerà in due parti: una pro e l'altra contro il progetto, e forse da queste due tendenze nasceranno due relazioni: una contro il progetto e l'altra a favore, ed il governo — naturalmente — si appoggierà su quest'ultima per chiedere alla maggioranza l'approvazione del progetto. Si prevede che in questa occasione le varie frazioni dell'opposizione — tanto quella costituzionale, quanto quella di Estrema Sinistra — si coalizzeranno per attaccare il Ministero e ne verrà una battaglia vivace.

L'on. Vendramini e l'on. Giusso non parteciparono ai lavori della Sotto-Giunta.

L'on. Saporito, pur firmando la relazione, dichiarò di riservarsi di presentare alla Giunta del Bilancio altre sue deduzioni.

Il nuovo sindaco di Roma

Ricominciano le scissure!

Roma, 11. — Ieri sera molto pubblico e anche qualche signora si recò ad assistere alla prima seduta del nuovo consiglio comunale in Campidoglio.

Dopo che l'assessore Iacovacci ebbe commemorato il senatore Tittoni il consiglio passò alla nomina del sindaco. Su 70 votanti Cruciani Aliprandi ebbe 49 voti. Don Onorato Caetani 1 e vi furono 20 schede bianche.

La elezione del Cruciani fu accolta da applausi per parte dei consiglieri cattolici e di quelli degli interessi di Roma e da parte del pubblico.

Il neo eletto pronunciò un discorso ringraziando i colleghi per la fiducia che hanno voluto dimostrargli e promettendo tutto il suo buon volere per la amministrazione di Roma.

Dopo la nomina del sindaco il consiglio passò a quella degli assessori; furono eletti; Benucci, Giovenale, Persichetti, Berti, Franchetti, Salvaghi, Tenerani, S. Martino, Iacovacci, Torlonia, Voghera e Santini.

La Giunta è così mista di cattolici e di moderati. Nel numero sono maggiori i voti riportati dagli assessori cattolici.

In ciò il *Messaggero* vede il primo sintomo di scissure nate fra gli appartenenti alla associazione degli interessi di Roma alcuni dei quali non essendo riusciti ad essere subito assessori si sarebbero vendicati votando solamente pei cattolici.

LA CITTA' LIBERATA

Fine d'una tirannide

Reggio Emilia, 11. — La grande battaglia di tutte le forze costituzionali contro il socialismo, che pur aveva preso profonde radici, facendo della nostra città e provincia un centro irradiatore di propaganda e di esempio, un campo sperimentale di sistemi e di ingiustizie collettiviste è finita colla sconfitta della tirannide estrema e della lotta di classe.

Il *Bene Economico*, questa grande associazione che ha raccolte attorno a sè, quanti proprietarii piccoli proprietari, esercenti, operai, erano insofferenti, del giogo collettivista e dei relativi favoritismi e che ha composto uno splendido programma di azione positiva, ha vinto facendo trionfare la sua lista.

La vittoria fu per una *cinquantina di voti*: vittoria tanto più grande quanto più contrastata. Per Reggio e per la Provincia si inizia un nuovo periodo di vita informata a libertà e giustizia.

La malattia epidemica a bordo della « Garibaldi »

Roma, 11 — Il ministo Mirabello ha ordinato un'inchiesta per i casi di malattia epidemica, verificatasi a bordo della *Garibaldi*.

L'inchiesta è stata affidata all'Ispettorato di sanità militare marittima.

Biglietti falsi da 500 lire

Roma, 11. — Si trovano in circolazione biglietti falsi da 500 lire della Banca d'Italia.

I biglietti perfettamente imitati, sono però riconoscibili per l'impasto della carta alquanto più densa dei biglietti buoni, e al fatto che le cifre delle serie e dei numeri sono più piccole.

Disordini di carcerati

Lecce, 11. — Iersera si ammutinarono i detenuti delle carceri di S. Francesco in seguito alle grida emesse dai detenuti che non volevano entrare nelle celle.

I disordini dei carcerati furono subito vinti dalla forza accorsa.

Il capitano della città di Mosca assassinato

Mosca, 11. — Mentre il capitano di città, Schuvaroff, riceveva alcune persone che gli recavano delle suppliche, una di queste tirò contro di lui tre revolverate uccidendolo. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Il fermento nell'esercito

Berlino, 11. — Si telegrafa da Pietroburgo: Da Jelisavetpol, nel Caucaso, giunge la notizia che un reggimento quivi di guarnigione ricusò durante tre giorni di prendere il rancio. Allorchè fu chiamato dinanzi al consiglio degli ufficiali, assunse un contegno minaccioso. Ieri disertarono da quel reggimento due sottufficiali e quattordici soldati, prendendo con sè i fucili e 600 cartucce.

Dodici ufficiali uccisi dai soldati

Londra, 11. — La *Morning Post* ha da fonte privata da Libau: Dopo la repressione dell'ammutinamento dei marinai della marina da guerra, 23 di loro furono condannati a morte. Sei uomini erano già stati fucilati, quando il comandante, per tema di nuovi ammutinamenti, sospese le altre fucilazioni e chiese istruzioni a Pietroburgo, donde ricevette l'ordine di eseguire immediatamente le fucilazioni. Fece allora i preparativi per obbedire a quest'ordine, ma il distaccamento di truppa, che doveva fucilare i condannati, ricusò di obbedire e sparò contro gli ufficiali, uccidendone dodici. Si chiamarono i cosacchi per reprimere la rivolta, ma i soldati si difesero accanitamente e gli ammutinati poterono essere vinti solo dopo che trenta cosacchi erano stati uccisi.

LE TRAGEDIE DEL «GRISOU»

Cento ottanta morti in una miniera

Londra, 11. — E' avvenuta un'esplosione in una miniera di carbone fossile a Wattsown (contea di Clamorgan, paese di Galles).

Si dice vi sieno cent'ottanta morti.

Il discorso dell'on. Solimbergo

I consolati - Gli emigranti - Le scuole all'estero

Nella seduta del 26 giugno u. s. della Camera dei deputati, discutendosi i bilanci d'assestamento e di previsione per l'emigrazione, dopo discorsi di Nitti, Pantano e Santini, parlò il deputato di Udine, on. Solimbergo, pronunciando il seguente discorso, che riproduciamo integralmente dal Resoconto Ufficiale:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Solimbergo.

Solimbergo. Io intervengo mal volentieri in questo momento in questa discussione, pure avendo la lusinga di poter portare qualche osservazione di pratica utilità sul grave argomento, dopo tanti viaggi lontani, dopo dieci anni di permanenza nei Consolati di America e del Levante, nei luoghi cioè dove più ferve il problema che ci occupa. Non intendevo di partecipare a questa discussione in questo momento, anche perchè si sa troppo bene che al finire della sessione e nelle sedute mattutine, deputati e ministri non prestano che tardo e distratto orecchio...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Per parte mia, no. Contesto questa affermazione, in quanto mi riguarda.

Voci. Anche il relatore.

Rubini, presidente della Commissione generale del bilancio. Non ascoltano quelli che non ci sono!

In difesa dei consoli

Solimbergo. Se è così me ne compiaccio! Anzitutto, avrei desiderato di non dover rilevare certi attacchi che anche questa volta non sono mancati contro il corpo consolare, che io ho veduto sotto diverse latitudini fare coscienziosamente e coraggiosamente il suo dovere come e meglio che non l'abbia potuto fare io stesso.

Si dice e si ripete spesso la frase che i consoli devono essere preparati ai tempi nuovi ed ai nuovi bisogni. Onorevoli colleghi, si tratta di vecchi tempi e di antichi bisogni, che rimontano alle origini storiche dell'istituto consolare, perchè l'azione dei consoli, per quanto ha tratto all'emigrazione, agli scambi commerciali, alla colonizzazione, costituisce e riempie la parte sostanziale della missione consolare. Queste sono *ab antiquo* le funzioni naturali dei consoli, e i buoni (però che ve ne sono dei buoni e dei meno buoni, tra i consoli, come nel corpo dei magistrati, come in qualunque altro corpo) i buoni, dico, le esercitano con solerzia, con amore, con frutto; i cattivi, se ve ne sono, non li ridurrete mai nè a questo nè ad altro.

Perciò io protesto con tutte le mie forze, contro simili attacchi generici indeterminati ed ingiusti, contro questa ombra di scredito che avvolge tutto il corpo consolare, forse per il difetto di qualcheduno. Se contro questo qualcheduno vi hanno lagnanze giustificate, denunciatelo nominalmente.

L'onorevole Colajanni faceva lode al ministro di aver migliorato il corpo consolare, ma io credo che i nostri consoli, non ora soltanto, ma da molto tempo sieno generalmente buoni...

Gianturco. Anche quelli di seconda categoria?

Solimbergo. Non parlo che dei consoli di carriera.

E questi non hanno niente da invidiare ai consoli delle altre nazioni, che io ho visto egualmente alla prova.

Si può, naturalmente, migliorare ancora, perfezionare, il personale e il servizio. E la Camera fa bene a incoraggiare l'onorevole ministro in questa opera: opera di selezione e di adattamento. Di selezione, secondo le attitudini; di adattamento, secondo i luoghi. Ad esempio, distinguendo nettamente i Consolati d'America da quelli del Levante; è un servizio diverso, vorrei dire una diversa professione.

Presidente. Ma questo riguarda l'ordinamento del corpo consolare.

Solimbergo. Onorevole presidente, io procedo per rapidi tocchi sulle gravi questioni, che ci troviamo dinanzi con la legge che si discute.

Presidente. Sta bene; ma atteniamoci all'argomento.

Solimbergo. Si tratta, ripeto, quasi di una professione diversa, perchè mentre nei Consolati delle Americhe il servizio si esplica oltrecchè sulle cose attinenti alla emigrazione, sugli affari così detti di ordinaria amministrazione, nei paesi a capitolazioni, con giurisdizione, voi m'insegnate che devonsi esercitare funzioni giuridiche e politiche di ben altra e di ben più delicata natura.

Ma al miglioramento di tutta insieme la carriera consolare e diplomatica, all'opera benefica di selezione, secondo le attitudini e la capacità, e di adattamento, ai luoghi e alle sedi, potrà contribuire efficacemente, io confido, quel riordinamento delle carriere di concetto del Ministero degli esteri, — se ben fatto, radicalmente, secondo me, con l'unificazione dei ruoli, come ne darò la dimostrazione a suo tempo — che l'onorevole ministro ha promesso di presentare alla Camera, ed intorno al quale mi si assicura che lavora da un anno una Commissione, dalla quale non si aspettano già delle conclusioni definitive, ma la pubblicazione di un completo materiale di studi e di progetti, prodotto in trenta anni di vita parlamentare, che illustri la grave questione sulla quale avremo poi noi, avrà la Camera, con piena cognizione, da discutere e da deliberare.

Trattandosi di una compilazione, io domando che se ne solleciti la pubblicazione.

Per il trasporto degli emigranti
La velocità delle navi

E poichè mi trovo a parlare, mi permetterò di fare, come ha inteso di fare l'onorevole Pantano, ma molto più rapidamente di lui e magari in forma telegrafica, qualche osservazione sulle osservazioni che furono fatte sulla legge in discussione.

L'on. Nitti ha accennato alla rapidità dei piroscafi, dicendo che questa condizione non gli pareva essenziale, e che ci teneva poco.

Esaurientemente gli ha risposto poco fa l'onorevole Pantano su questo argomento. Ed io sono d'accordo con l'onorevole Pantano nel ritenere, la velocità dei vapori, la condizione necessaria assoluta della preferenza e quindi della concorrenza vittoriosa sul mare, appunto nei trasporti dei passeggeri sieno poveri o ricchi. Basterebbe a dimostrarlo, l'importanza che tutto il mondo attribuisce attualmente a quei *records* di velocità, che sono una sfida, più che una gara, permanente, tra le varie marine.

Basterebbe, per quanto riguarda l'Italia, rilevare la concorrenza che ci viene fatta dalle marine estere nei nostri stessi porti di Genova e di Napoli, dalle Compagnie germaniche, l'*Hamburg* e la *Bremen*, e americane, come la *Prince-Line*, proprio per il trasporto degli emigranti.

La lentezza è dispendiosa, pel carbone e pel vitto, e tormentosa. Sì, anche tormentosa, onorevole Nitti.

L'onorevole Nitti diceva che i nostri poveri lavoratori avvezzi così male in patria, trovano quasi un sollievo nel viaggio, che vorrebbero prolungare. Eh, no! Per me il viaggiare in mare è un godimento senza pari; è invece un tormento inenarrabile per la grandissima maggioranza dei nostri poveri emigranti.

In due dei miei viaggi di traversata dell'Atlantico, con a bordo ottocento la prima volta e milleduecento la seconda, emigranti meridionali imbarcati a Napoli, diretti a New York — perchè vi è l'anomalia che gli emigranti del Sud d'Italia vanno preferibilmente nell'America del Nord, e quelli del nostro Nord in quella del Sud — ho assistito al compassionevole, miserando spettacolo di quelle sofferenze, specie per le donne e i fanciulli.

Perchè, signori, io vorrei dire all'onorevole Nitti che va bene di tener conto di tanti buoni studi e statistiche e impressioni avute da lontano, ma anche delle cose che si vedono con i propri occhi da vicino; e un poco anche, se me lo permettete, in questo caso, della grande *houle* dell'Atlantico formidabile anche quando è calmo.

Ed ecco perchè e come la condizione della velocità può diventare anche una questione di umanità! (*Approvazioni*).

Luzzatti Luigi. Ha ragione.

La doppia cittadinanza

Solimbergo. E vengo a toccare la questione doppia della cittadinanza e del voto.

Non intendo di parlare che dell'America del Nord, che conosco: forse può aver ragione l'onorevole Santini, che l'America del Sud si trovi in condizioni diverse, per quanto riguarda la cittadinanza. Per l'America del Nord, io mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Cabrini, fautore della doppia cittadinanza, e contrario alle considerazioni che ha svolto il mio amico De Bellis per raccomandare al Governo di adoperarsi e provvedere in ogni modo a che gli italiani di America mantengano sola, intatta, schiva d'ogni contatto compromettente, la cittadinanza italiana, titolo invero altissimo di nobiltà e di riconoscimento.

Veramente, a questo proposito, non so che cosa il Governo possa fare, se non forse (ove ce ne sia bisogno) modificare gli articoli 4 e 11 del Codice civile.

Ma ben più che d'accordo con l'onorevole Cabrini, mi trovo, col mio pensiero, nella più completa armonia con quello che, in questa materia, fa la Germania.

L'onorevole Nitti diceva che la città di Nuova York, guardando al numero di persone di cui si compone la colonia italiana, si può considerare come una delle nostre maggiori città: ed io aggiungo che la città di Chicago, pel numero dei tedeschi che l'abitano, diviene la terza città della Germania: 400,000 tedeschi. Ora, la parola che la Germania fa sentire, e che tutti i tedeschi ascoltano ed applicano e praticano, è: « Io vi sciolgo, vi svincolo da tutti i legami politici e civili con la madre patria, compresa la leva militare; prendete, formalmente, non importa quale nazionalità; uniformatevi, adattatevi alle leggi, ai costumi, agli usi del luogo dove andate; apprendete le loro lingue, fatevi cittadini, fatevi elettori, e prendete parte al voto; contate, valete e fatevi valere; e procurate di consumare la più grande quantità di prodotti germanici, e di diffonderne l'uso ed il gusto; di sviluppare quanto più potete commerci e rapporti di ogni maniera con la madre patria, perchè siete e sarete sempre tedeschi ». E così, o signori, viene soddisfatta la grande Unione Americana, la quale trova nel suo crogiuolo il più forte elemento, l'elemento tedesco, e, nello stesso tempo, la Germania, che ne ricava la maggior somma d'utilità.

Credete, la colonia conta in proporzione del numero dei voti che porta; ed in compenso, ha vantaggi, e vantaggi notevolissimi. — Non foss'altro, quello di togliere la diffidenza derivante dal sospetto che la nostra emigrazione, indifferente alle sorti del paese, vi rimanga per breve tempo coll'unico intento di sfruttarlo, d'onde le disposizioni restrittive di legge, che danneggiano la nostra emigrazione, considerata come non desiderabile, *undesirable.*

Massimo vantaggio eliminare tale cagione di diffidenza. Ma la colonia ne potrà avere col partecipare alla vita pubblica ed esercitando una effettiva influenza sulle cose del paese, ben altri e maggiori, sia per la scuola, sia per gli affari, sia nei continui rapporti con l'elemento locale. Accenno soltanto che quando la colonia italiana volle elevare il grande monumento a Cristoforo Colombo a Nuova York, contribuì largamente nella spesa il partito vincitore nella più recente elezione presidenziale, alla cui riuscita avevano concorso molti elettori italiani. (*Commenti, interruzioni*).

Poi quando questi nostri emigrati, col loro sudato peculio, con la loro fortuna, anche solo per nostalgia della patria, torneranno in Italia, non domandate loro donde vengano o se hanno avuto un'altra nazionalità. Se sono di nascita o di origine di Udine, supponiamo, tornano udinesi e cittadini italiani (*Commenti — Approvazioni*).

Cabrini. La ricuperano di fatto la nazionalità.

Solimbergo. E sia di fatto e di diritto.

Le nostre scuole all'estero

Ed ora una brevissima parola sulle nostre scuole all'estero, delle quali voi sapete, almeno i più vecchi colleghi sanno, che io sono un fervido difensore.

L'onorevole Colajanni ha fatto un confronto del numero delle nostre scuole in Levante con quello delle nostre scuole nelle Americhe. Io credo che non si possa fare un confronto simile, stabilire rapporti di spesa in base al numero degli emigranti. Devesi tener conto di ben altri elementi e di ben

altre condizioni di fatto che io credo preponderanti.

Tutti sanno qual somma di interessi politici, morali ed economici ha l'Italia in tutto il grande bacino del Mediterraneo, da Tunisi fino all'estremo limite della costa Adriatica che si oppone alla nostra, come altresì nella grande penisola dei Balcani. E' là che principalmente interessa ed urge di accrescere il numero delle scuole e perfezionarne, renderne più pratici ed efficaci gli ordinamenti.

E là che bisogna operare con ogni energia alla difesa ed alla diffusione della nostra lingua, strumento necessario e potente d'influenza politica e di sviluppo economico, e con essa, della nostra coltura e del sentimento d'italianità.

In questi luoghi è l'elemento locale di tutte le varietà etniche, greci, bulgari, serbi, siriani, turchi, che concorre largamente alle nostre scuole; e ciò è sommamente per noi vantaggioso.

Facendo apprendere a tutti indistintamente la nostra lingua, noi esercitiamo una attrazione di affetto e di gratitudine, una influenza diretta, sentimentale e materiale, che si tradurrà poi in benefici d'ordine economico e politico.

Pei nostri poveri emigrati di America, per quanto riguarda le scuole, e parlo dell'America del nord, le cose vanno assai diversamente.

I più giovani dei nostri emigrati si affrettano ad imparare la lingua inglese, strumento assolutamente necessario nella lotta per la vita, è a frequentare le scuole del luogo.

Quelli della prima generazione fanno altrettanto, spinti, costretti dai padri ai quali è praticamente utilissimo che i figli possano al più presto servire da interpreti nei loro affari, nei loro negozi, nei loro quotidiani bisogni.

Nella Nuova Orleans, ad esempio, dove l'elemento italiano è in gran parte di Sicilia, il padre non sa e non parla ai figli che il dialetto siciliano e non capirebbe la lingua che il figlio riporterebbe dalla scuola italiana, mentre a lui preme che il figlio, il quale sa il siciliano, lo metta in comunicazione col mondo americano. Questo spiega come in gran parte dell'America del Nord l'affluenza alle scuole italiane propriamente dette, sia relativamente scarsa e dia scarso frutto.

L'onorevole Colajanni ha detto: nelle scuole americane s'insegna il polacco e il francese, e l'italiano no.

Ecco: può darsi che il polacco s'insegni in qualche nucleo di galiziani isolati nel Far-West; il francese è una specie di Volapuk universale. In quanto all'italiano, io stesso ho avuto la fortuna di poter ottenere che in qualche scuola americana del Nord, e perfino in una Università, venisse inscritto nei programmi e dato un corso d'insegnamento d'italiano. Ma non vi accorsero che degli americani amatori o curiosi della nostra lingua, o che avessero scopi di studio o che si proponessero di viaggiare in Italia.

Riassumendo, il concorso degli italiani alle scuole italiane nell'America settentrionale è relativamente assai scarso, per le ragioni che ho detto, ragioni di necessità piuttosto che di libera volontà, e di libera scelta, determinate dell'ambiente in cui i nostri sono obbligati di vivere e di guadagnarsi la vita.

Ora, se l'onorevole Colajanni propone 200 mila lire per quest'anno e 500 mila per l'anno venturo a favore delle nostre scuole all'estero, io accetto le due cifre, ma con le maggiori riserve per quanto concerne la destinazione ch'egli indica, di queste somme. Riserve che spero anche l'onorevole ministro degli affari esteri vorrà fare: perchè è nel vicino Oriente sopratutto che va considerata e grandemente curata la questione delle scuole nostre...

Tittoni, ministro degli esteri. Ma badi che sono due cose distinte. Alle scuole d'Oriente provvede il Ministero degli affari esteri; il Commissariato dell'emigrazione s'incarica soltanto delle scuole nei centri dell'emigrazione italiana; non dobbiamo quindi confondere le due questioni. (*Benissimo!*)

La « Dante Alighieri »

Solimbergo. Signor ministro, io parlo qui ora delle scuole italiane all'estero in genere, come si parla talvolta su quei capitoli del bilancio che non hanno stanziamento, ma portano l'indicazione: *per memoria*; e l'onorevole ministro vorrà, spero, tenerne memoria.

E' là, dunque, lungo le coste del bacino del Mediterraneo, in Oriente, che l'opera delle nostre scuole, a parere mio, l'opera della « Dante Alighieri » e di altre società patriottiche, e del Governo, deve mirare; dove l'azione dell'Italia deve esplicarsi con la maggiore energia, con fini determinati, con la maggiore intensità; è là che noi dobbiamo ottenere i maggiori risultati. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

Tittoni ministro degli affari esteri. Ad oggi, dopo l'interpellanze...

Presidente. Sempre che ce ne sia il tempo!

La seduta termina alle ore 12.15.

L'onorevole deputato di Udine svolse, con la perspicuità della persona competente, argomenti di importanza vitale per la nazione. Esso fu ascoltato con grande attenzione dai ministri e dalla Camera e raccolse le generali approvazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Da CASTELNUOVO del Friuli
L'eterna questione

Ci scrivono in data 11:

Da tanto tempo si discute in questo comune per erigere un locale per le scuole comunali.

L'amministrazione dopo le tante volte radunatasi per discutere la località migliore da erigersi il fabbricato non seppe scegliere il posto più adatto; e si concluse coll'ultima riunione di domenica, 9 luglio, di dare facoltà all'Autorità tutoria.

La deliberazione è abbastanza *derisoria*, addirittura *anormale*; desta meraviglia come in un Comune di qualche importanza come il nostro, vi siano addetti all'amministrazione persone che nelle cose più elementari fanno come Pilato!

Nella lunga questione fu scritto altre volte dai signori *Paludino* e *Paludone* di questi noti Amministratori, che farebbero bella cosa rinunciare al posto che coprono per dar *adito* a coprire la carica a chi sa amministrare e che sia fornito di un criterio giusto ed equo. E' cosa veramente ridicola, come non si sia saputo scegliere il terreno per l'erigendo locale; ora finalmente si spera che le Autorità *tutorie*, visto che i nostri padri coscritti non furono capaci di trovare la località, incaricheranno il medico provinciale, il quale è a piena conoscenza della *famosa questione* a scegliere la località e *pronunciarsi*.

E voi elettori, mettetevi in guardia per il venturo dicembre di mandare all'Amministrazione persone che sappiano bene governarci delle quali da tanto tempo abbisogniamo. *Paludo*

Da CIVIDALE
Contro l'accattonaggio — La casa degli strepiti — Cinematografo — Festa popolare — Sorveglianza notturna — Per il Convegno delle Società operaie — Mostra fotografica — Saggio finale al Giardino infantile — Scontro ciclistico

Ci scrivono in data 11:

La Congregazione di Carità nel mentre continua senza interruzione le pratiche per la soppressione dell'accattonaggio, e più specialmente di quello periodico del venerdì, che è indecoroso e che da ai nervi a cittadini e forastieri, fa affidamento sull'appoggio della stampa e non mancherà di tener conto di tutte le osservazioni e di tutti i suggerimenti che le perverranno.

La Congregazione è ora nei primordi della sua campagna, molto cammino le resta da fare, molti ostacoli, molte prevenzioni, molte diffidenze da superare.

Mercè il concorso di tutt coloro che, deplorando la piaga dell'accattonaggio, sono persuasi della necessità di porvi riparo, non soltanto con mezzi repressivi, ma anche specialmente con opportuni provvedimenti di previdenza, essa confida di raggiungere gradatamente risultati pratici soddisfacenti.

*

Nel bel mezzo della città trovasi una casa abitata da gente... quasi selvaggia che disturba la quiete dei pacifici confinanti, con voci disperate, con vituperi, con parole oscene, con ogni sorta di epiteti *triviali* ecc.

Noi, pregati, assistemmo a più d'una di queste scenaccie, e quindi ci determinammo a questo primo lamento, sperando che l'autorità di P. S., che ha buon naso, scopra la casa indemoniata e provveda.

**

Domani sera nel gradito ritrovo del teatrino « all'Abbondanza » incominceranno le proiezioni del grande cinematografo Ki-Ri-Ki.

**

Per la prossima domenica si allestisce la annuale festa popolare di beneficenza. Verrà estratta una tombola con premi di qualche importanza; vi sarà un grande concerto ed un ballo popolare con numerosissima orchestra diretta dai M.o C. Bertossi.

**

E' incominciato il servizio di vigilanza notturna. Gli abbonati però sono scarsi. Vedremo in seguito.

**

Come abbiamo altre volte accennato, per il prossimo settembre avremo il Congresso delle Società Operaie Federate. Per tale occasione la nostra Società si prepara per gli onori di casa.

**

In ottobre o novembre poi avremo la mostra fotografica di iniziativa del Club Ciclistico, mostra che promette di di riuscire interessante.

**

Stamane alle 10, presenti il Presidente dott. Marioni, il R. assessore scolastico prof. Antonio Rigotti, il R. Pretore dott. U. Pezzotti colla sua signora, il R. Commissario Rosadi pure con la signora, il segretario comm. sig. L. Brusini e la sua signora, la signora Accordini, il direttore didattico sig. G. Miani, alcuni maestri, molte mamme, qualche papà ed altri invitati, i bimbi del Giardino Infantile diedero il saggio finale dello spirante anno scol. 1905. Tutti i punti del programma furono graziosamente eseguiti da quei cari bimbi i quali furono regalati di dolci e di baci. Al piano sedeva la gentile signorina Maria Piccoli, mentre la direttrice sig.na Irma Cescutti e la brava assistente sig.na Amelia Zuliani dirigevano ogni cosa. Ad esse il sig. Presidente dott. Marioni, nel suo discorso, porse vivi ringraziamenti per lo zelo indefesso ch'essi addimostrarono nel disimpegno del loro nobile ufficio.

**

E' con vivissimo dispiacere che dobbiamo riferire sopra una disgrazia per fortuna non grave, toccata stamane al sig. Giovanni Fulvio.

Mentre si recava in motocicletta a S. Pietro al Natisone ebbe ad imbattersi nei pressi del Ponte di S. Quirino, in un ciclista poco esperto, ed ambidue andarono a terra. Il sig. Giovanni Fulvio ebbe la peggio: fu raccolto dal dott. Rieppi che passava di là col calesse e da lui fu trasportato a Cividale: quivi venne chiamato anche il dott. Sartogo che gli praticò alcuni punti di sutura alla fronte, dove aveva riportato qualche ferita lacero contusa.

All'egregio sig. Giovanni Fulvio, colle nostre felicitazioni per lo scampato grave pericolo, i migliori auguri per una prontissima guarigione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Esito delle elezioni amministrative

Ci scrivono in data 10:

Meritano di essere conosciuti i risultati completi delle elezioni di domenica.

Pel consiglio provinciale: votanti n. 321. Celotti cav. uff. dott. Fabio voti 285, Gaspardis Enrico 16.

Pel consiglio comunale: Frazione di S. Giorgio con Chiarisacco, Zuccola e Zellina: Votanti 254. Celotti cav. uff. dott. Fabio voti 246, Foghini Giuseppe 152, De Simon dott. Antonio 119, Pitton Luigi 117. Ebbero poi maggiori voti Foghini Ugo 115, Regattin Luigi 111, Bertossi Angelo 75.

Frazione di Torre Zuino con Malisana: Votanti 30. Bandiera Giacomo voti 26, Schiff Antonio 23.

Frazione di Nogaro con Villanova: Votanti 36. Ietri Guglielmo voti 18, ebbe poi voti 13 Milazzo Rosario.

Un solo nome dunque, *per faso per nefas*, è riuscito della lista della *demolizione*: il d.r Antonio De Simon. E ciò basta perchè gli avversari cantino vittoria. Ma è una vittoria russa, di cui in coscienza non possono gloriarsene. Il d.r De Simon riuscito assieme al cav. Celotti e al sig. Foghini è uomo perduto; non potrà più nè denigrare nè deridere: sarà soggiogato dall'educazione degli altri.

Se non che il suo Alter-ego — corrispondente del *Giornaletto* — che faceva parte del seggio elettorale, appena avvenuta la proclamazione degli eletti, assicurava che il d.r De Simon avrebbe presentate le dimissioni.

Per amor del Cielo, dott. De Simon, nòn si mostri così ingrato verso i suoi buoni elettori. Non permetta che il suo ritiro segni il trionfo della camorra e la rovina del nostro Comune. Rimanga ad impedire lo sfacelo della pubblica finanza. Sior Tonin, per carità, resti al potere! *Veritas*

Da ATTIMIS
Le elezioni di domenica

Ci scrivono in data 10:

Finalmente ieri anche qui gli elettori liberali hanno debellato con una lotta completa e vigorosa il partito da molti anni qui dominante.

Era oltremodo confortante constatare l'entusiasmo e l'unione degli elettori per ottenere il trionfo della lista liberale, composta di persone che mirano sopratutto al bene del Comune ed a contribuire per ottenere finalmente una amministrazione parsimoniosa dell'erario comunale e pronta ad accettare le buone iniziative da qualunque partito provenienti.

Anche per i consiglieri Provinciali i sigg. dott. Lucio Coren e dott. Domenico Rubini lasciano di molto indietro l'avv. Giuseppe Brosadola. — Per dare un'idea dell'unione liberale bastano queste cifre: il primo della lista liberale ebbe voti 123 e l'ultimo 103, il primo della lista avversaria (non tenendo conto del sig. Zuliani portato anche da un gruppo liberale) — Alla sera poi in una lieta bicchierata di amici si brindò alla vittoria ottenuta.

Da PORDENONE
Disgrazia sul lavoro

Ci scrivono in data 11:

Nei lavori che la ditta Amman sta eseguendo per la costruzione di un grande canale per derivazione d'acqua del fiume Meduna il sedicenne Antonio De Benedet di Giovanni, adibito a quel lavoro, venne investito alla gamba sinistra da un blocco di terra e riportò frattura della tibia.

La lapide al giudice Prato

Sulla tomba dell'ottimo magistrato avv. Carlo Prato che fu per molt'anni vice presidente di questo R. tribunale, a cura della magistratura e del foro Pordenonese venne testè collocata una lapide con la seguente epigrafe:

Fu qui deposto — il Giudice Carlo Prato — Torinese — ingegno acuto — insuperabile — nel fervore del dolore e del sacrificio — dopo lungo patire — il 16 gennaio 1905 — benedicendo la moglie inferma e lontana — e i figli teneri e adorati — Grande in povertà illibata e virtuosa — morto — a 52 anni.

Da VITO D'ASIO
Il nuovo sindaco

Ci scrivono in data 11:

Domenica si è riunito il consiglio comunale. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e fra questi il munifico benefattore, conte Giacomo Ceconi, che per le molteplici occupazioni dovette rinunciare alla carica di Sindaco.

Il nuovo sindaco fu nominato nella persona del sig. G. B. Marcuzzi.

A segretario fu eletto il sig. Pietro Ciconi.

Da GEMONA
Il segretario se ne va

Ci scrivono in data 11:

Questa mattina la rappresentanza comunale di Monselice con venti voti su 27 votanti nominò proprio segretario il sig. Tranquillo Mazzata, attualmente segretario del nostro comune.

Da SPILIMBERGO
La gara federale di tiro a segno

Ci scrivono in data 10:

Posso assicurarvi che la V grande gara federale di tiro a segno avrà luogo nella seconda metà del p. v. mese di settembre in questo poligono sociale.

Il programma sarà attraentissimo.

Le elezioni di domenica

Diamo qui, perchè rimanga nella raccolta del giornale, lo specchio della votazione di domenica a Cividale per le elezioni provinciali.

	Inscritti	Votanti	Coren	Brosadola	Rubini
Cividale I. Sez.	497	304	222	155	140
Cividale II. »	490	284	207	144	137
Attimis	398	221	180	68	139
Buttrio	373	213	184	48	169
Corno	114	79	38	5	70
Ipplis	98	50	39	17	36
Manzano	229	122	67	57	91
Moimacco	210	131	34	35	93
Povoletto	402	208	161	98	128
Premariacco I. Sez.	205	132	105	88	44
Premariacco II. »	154	95	89	58	37
Prepotto	110	32	28	15	19
Remanzacco	415	166	87	86	99
S. Giov. di Manzano	187	120	25	81	105
Torreano	398	210	175	128	81
S. Pietro al Natis.	338	193	178	153	31
Drenchia	104	74	71	61	21
Grimacco	138	60	54	56	2
Rodda	113	110	107	43	65
S. Leonardo	217	121	110	53	51
Savogna	201	101	51	91	1
Stregna	89	59	44	33	19
Tarcetta	229	161	158	93	64
	6278	3553	2717	1851	1744

Il trolley Udime-Tricesimo-Tarcento

Un gruppo di capitalisti con alla testa il cav. Pischiutta di Tolmezzo sta occupandosi per la costituzione di una società per l'esercizio di carrozze elettriche Udine-Tricesimo - Tarcento. Nei giorni scorsi ebbero luogo sedute a Tricesimo e Tarcento con intervento del cav. Pischiutta per un affiatamento.

Ne parlò il *Friuli*, alla cui direzione appartiene persona di Tricesimo e pur noi ieri conferimmo col cav. Pischiutta promotore dell'iniziativa.

Si tratterebbe di un servizio di vetture elettriche senza rotaie che partirebbero a breve intervallo di tempo rispettivamente da porta Gemona e da Tarcento.

Molti passeggieri potrebbero approfittare di questo mezzo di locomozione fra la nostra città e quella ridente plaga, assai frequentata da forestieri durante i mesi caldi.

Pare che le trattative sieno a buon punto, essendosi già raccolto un capitale corrispondente a 3[4 della spesa necessaria. Commercianti e industriali di Tricesimo e Tarcento hanno dato o stanno per dare la loro adesione alla costituzione della Società. Il trolley funzionerebbe, pare, entro l'autunno.

Fin qui la cronaca. Noi troviamo di approvare questa iniziativa intesa a provvedere finalmente il Mandamento di Tarcento di un mezzo rapido, pronto ed economico di trasporto.

Il *Friuli* di ieri raccomanda prudenza prima di impegnarsi definitivamente. Sarebbe molto utile — osserva — conoscere bene i progetti che il cav. Arturo Malignani ha preparato, prima di concludere qualche cosa per servizi *meno completi*, vale a dire, in più chiare parole, *con carrozze senza rotaie*.

D'accordo perfettamente: in una questione così importante è bene studiare e pensarci su.

Però bisogna che il cav. Malignani esponga anche lui il suo piano, del quale ogni qual tratto si parla, ma sempre in forma vaga e generica. Questo suo progetto di tramvia elettrica, profittando dei salti sul Torre, di sua concessione, pare venga fuori solo quando si accenna ad altre combinazioni; cadute che queste sieno, non se ne parla più.

Presenti il cav. Malignani un suo piano concreto che soddisfi gli interessi e i bisogni dell'Alto Friuli e nessuno preferirà le vetture elettriche senza binario del cav. Pischiutta. Se però il cav. Malignani non potesse in un termine stabilito darci una tramvia elettrica regolare, allora bando alle incertezze e ai *nuovi studi*: si interrompa ogni trattativa con lui e si attui la proposta del cav. Pischiutta.

Questo il nostro pensiero esposto francamente, usi quali siamo a non guardare in faccia alle persone, ma a preoccuparci solo dei veri interessi del paese.

—

All'ultima ora abbiamo udito di una altra combinazione per trasporti tra Udine e l'alto Friuli: per ora non possiamo dire di più.

L'incidente di Amaro
Le due versioni

Sull'incidente fra l'ing. Valentinis, il dottor Monici ed altri signori nei pressi di Amaro, ci ha scritto ieri e noi abbiamo pubblicato il nostro pronto e intelligente corrispondente da Tolmezzo, dando la versione che correva del fatto nella capitale della Carnia. E nessuno può dubitare della buona fede del nostro collaboratore.

Ma siccome i giornaletti di Venezia pubblicarono altre versioni e siccome è potuto sembrare anche ai soliti acchiappanuovole che nella nostra versione vi fosse uno spruzzo di politica, il che non era nè poteva assolutamente essere, così per far sentire al pubblico le due campane pubblichiamo prima la versione del fatto, uscita ieri sul *Friuli* e che è stata data dai signori che erano nell'automobile e la lettera di risposta che l'ing. Tristano Valentinis ci ha fatto questa mane pervenire.

Ecco il racconto del *Friuli*, dato dai signori dell'automobile:

Passato il ponte sul Fella stavano (i signori con l'automobile) per prendere la prima riva sulla strada che mette ad Amaro.

Come si sa, tutta la strada corre a ridosso del monte mentre a sinistra ed in certi punti senza alcun parapetto vi sono le pericolose scarpate che scendono alle campagne od alle ghiaie del Tagliamento.

In quel punto adunque i quattro automobilisti videro venire da Tolmezzo un calesse; i cavalli erano guidati da un vetturale e nella vettura stava un signore.

Al rumore dell'automobile che stava ancora a parecchi metri di distanza i cavalli diedero segni di adombrarsi ed il sig. Monici prontamente chiuse i freni ed arrestò la vettura rimanendo alla sua destra e quindi verso la montagna.

Successivamente invitò il vetturale, che conosceva, a passare a sinistra perchè così si sarebbe evitato un pericolo nel caso che i cavalli si fossero adombrati, il vetturino ringraziando accettò ed allora il dott. Monici lentamente portò l'automobile sulla sua sinistra.

Mentre il vetturino certo Colle Giuseppe detto *Butiro* stava attraversando la strada con la sua vettura sorse da questa un signore il quale ordinò al vetturale di fermare e rivoltosi verso il dott. Monici disse: potrei metterla in contravvenzione!

Il Monici rispose: ma perchè? Se ho usato una gentilezza per evitare pericoli e disgrazie!...

— Io sono un agente giurato — risposeI, aggiungendo: porci, maiali!...

L'avv. Celotti che riconobbe nel signore il conte ing. Valentinis del Genio Civile e col quale era in ottimi rapporti e credendo trattarsi di un equivoco si alzò e rivoltosi al medesimo gli disse: conte Valentinis io sono l'avv. Celotti!

Ma l'altro, irritato, gli rispose: Lei è il secondo porco! e al sig. Minisini che pure s'era alzato aggiunse: e lei è il terzo porco!

Gli automobilisti ritorsero le insolenze e ne seguì uno scambio vivacissimo di parole e siccome l'ingegnere stava per passare a vie di fatto il dott. Monici, ad evitare una colluttazione, estrasse da una cassetta una rivoltella senza però toglierla dal fodero e senza impugnarla.

L'effetto dell'astuccio fu istantaneo e la burrasca finì.

Ed ecco quanto ci scrive stamane il signor Valentinis:

Egregio Sig. Direttore,

Dopo l'articolo apparso ieri nel *Friuli* trovo conveniente che il pubblico senta anche *l'altra campana* e pertanto dichiaro:

E' falso che io abbia pel primo indirizzato ingiurie di qualsiasi genere verso i signori che montavano l'automobile di proprietà Monici; non avevo per far ciò alcun motivo.

Sta invece il fatto che due dei gitanti e precisamente i sigg. Minisini ed avvocato Celotti avendomi scorto (dopochè la vettura da me montata si era improvvisamente fermata presso l'automobile) mi rivolsero parole altamente offensive le quali non ripeterò per rispetto verso me stesso; dette parole mi rivolsero prima ancora ch'io avessi aperto bocca per informarmi che cosa fosse successo e per risolvere la contestazione che era sorta, o sia pure mi sembrava sorta, fra il vetturale e gli automobilisti.

Non abituato a tollerare gratuite insolenze risposi per le rime *pur non scendendo dalla vettura* come si potrebbe credere ammettendo veritiera la narrazione del *Friuli*. Fu allora che il sig. Monici ebbe *il gesto* di estrarre una rivoltella e di spianarmela contro riuscendo solo a spaventare le due viaggiatrici ch'erano meco nella vettura d'albergo diretta alla stazione per la Carnia.

I testimoni confermeranno sostanzialmente quanto sopra ho esposto.

Grazie infinite dal di Lei devotis.mo

Ing. *Tristano Valentinis*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 luglio ore 8 — Termometro 24.2
Minima aperto notte 17.6 — Barometro 753
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 33.5 — Minima 19.8
Media: 25.74 — Acqua caduta ml.

S.S. Ermacora e Fortunato

Oggi Udine e tutta l'Arcidiocesi estesissima, comprendente l'antico Patriarcato di Aquileia, e sono in festa per la ricorrenza dei Patroni S.S. Ermacora e Fortunato.

Delle grandi feste che si celebravano solennemente un tempo nella nostra città, specie sotto la Repubblica Veneta, col concorso dei governanti e del popolo esultante, nulla è rimasto, neppure il caratteristico ballo popolare sotto la loggia municipale, organizzato fino a pochi anni fa dalla celebre impresa Modestini.

La civiltà moderna, dando la sovranità al popolo, gli ha dato anche i fastidi ad essa inerenti e le preoccupazioni che gli tolgono la gaia spensieratezza d'un tempo.

Malgrado la sparizione di ogni festa la città è però animatissima per grande concorso di provinciali, accorsi per assistere alle solenni funzioni che oggi si celebrano in Duomo.

L'on. Morpurgo in Oriente

Da un giornale rumeno apprendiamo che il giorno 8 corr. la « Società italiana di beneficenza di Galatz » consegnò all'on. Morpurgo il diploma di « socio onorario » conferitogli da un'assemblea generale straordinaria della società stessa.

Ci consta che l'on. Morpurgo trovasi ora a Costantinopoli, per poi far ritorno in Italia.

La partenza della fanteria per S. Daniele

La brigata *Roma* di fanteria cui appartiene il 79° reggimento fanteria, e la cui sede di comando sta nella nostra città, parte stasera per i tiri di S. Daniele.

E' già arrivato il battaglione di Palmanova.

Il battaglione di Venezia e l'80° reggimento si recheranno pure a S. Daniele.

Ieri sera la brava banda del 79° svolse in piazza Vittorio Emanuele un attraente programma assai gustato dal pubblico.

Ora per parecchio resteremo senza la distinta musica.

Questa mattina sono partiti da Venezia il generale Bellini, comandante la brigata e il suo aiutante di campo, capitano Paiola.

Che le fatiche del campo non sieno gravi ai nostri baldi soldati!

Le nuove maestre

Ottennero la patente di maestra di grado superiore nella ultima sessione di esami, chiusasi ieri, le seguenti signorine:

Birri Igea - De Mattia Annita - Feruglio Ida - Lupieri Angela - Magistrir Maria - Nodari Jole - Pinzani Maria — Trepin Teresa - Chiaruttini Sara - Ermacora Giuseppina - Forster Anna - Madrassi Maria - Nigris Teresa - Petris Gemma - Rho Antonietta.

Tra le privatiste furono licenziate: Fanna Ines con diploma d'onore, De Toni Maria e Vuga Emma, allieve dell'Istituto Uccellis.

**

Ci congratuliamo vivamente colla gentilissima signorina Ines Fanna, per lo splendido risultato ottenuto collo studio e colla vivace intelligenza, e ci rallegriamo pure coll'amatissimo suo nonno, sig. Antonio Fanna, che con paterno amore, così bene seppe indirizzare la sua nipotina.

Le grazie dotali Marangoni

A tutto 31 luglio è aperta l'iscrizione per gli assegni dotali istituiti dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Detti assegni per quest'anno sono due, di L. 500 cadauno e saranno pagati subito dopo contratto il matrimonio.

Il diritto alle percezioni si dette somme dotali, rimane perduto ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di Luglio 1906.

Per l'iscrizione le concorrenti dovranno personalmente presentarsi col proprio certificato di nascita all'Ufficio di Stato Civile, dalle 10 alle 11 ant.

L'avventura d'un giovanotto

Giuseppe Di Lorenzo, d'anni 27, presentò ieri alla Questura denuncia di essere stato derubato di 187 corone. Ecco come avvenne il fatto:

Il Di Lorenzo si occupa di lavori stradali in Austria e fa discreti guadagni che gli permettono di venire ogni tanto a Udine per godersela.

Difatti egli fu anche l'altro giorno nella nostra città, e s'incontrò con una bella ragazza, colla quale si recò in varii esercizi e da ultimo andò a dormire all'albergo « Europa », ove presentò l'amica per sua moglie, avvertendo che la svegliassero alle 4.30 dovendo essa partire, e così fu fatto.

Il giovanotto però si alzò piuttosto tardi, e appena vestitosi si accorse che con la sua presunta moglie erano partite anche 187 corone che egli teneva nel portafoglio; da ciò la denuncia.

La bella ragazza non fu ancora identificata.

I nuovi dottori. All'Università di Padova ottennero la laurea l'altro ieri i seguenti giovani:

In legge: Montemezzo Giulio di G. B. di Udine con 110 su 110.

In farmacia: Formentini Pietro di Fagagna.

In chimica e farmacia: Bertossi Giacomo di Antonio, di Palmanova e Marinetto Gino di Venzone.

Acqua Pudia

della fonte di Luschnig (Austria) arriva ogni mattina col primo treno e trovasi in vendita nei negozi Gelanda.

La sparizione di un orologio

Nel negozio dell'orologiaio Aliprandi, in via Bertolini, si presentò ieri una ragazza che offrì in vendita un orecchino.

L'agente, sig. Giuseppe Bardusco, esaminatolo, pesò l'orecchino e disse all'esibitrice che le darebbe una lira; ma mentre parlava s'accorse che dal tavolo era sparito un orologio.

L'agente, alquanto eccitato, accusò del furto la ragazza, che negò nel modo più reciso. Furono chiamati i vigili che l'accompagnarono in questura, ove da prima essa diede false generalità e poi disse di chiamarsi Elisa Valvassori di Sesto al Reghena.

Non essendo emersa completamente la prova del furto, la ragazza non venne denunciata per tale reato, ma trattenuta per motivi di P. S.

ARTE E TEATRI

Madama Butterfly a Londra

Londra 11. — Stasera ebbe un enorme successo al Convent Garden la *Madame Butterfly* di Puccini, col tenore Caruso.

Per la corona di Norvegia
Voci contraddittorie

Londra, 11. — Il principe Carlo di Danimarca fu proposto formalmente come re di Norvegia. La proposta è ora argomento di discussione fra le Corti interessate: molto dipende da re Oscar.

Cristiania 11. — Il *Norv. Tel. Bureau* comunica: Essendosi offerta da parte delle autorità governative norvegesi la corona norvegese a un principe della casa Bernadotte, tutte le voci secondo le quali il principe Carlo di Danimarca salirebbe il trono norvegese sono infondate.

Il generale Gobbo in visita all'imperatore

Roma, 11. — Si assicura che il generale Gobbo, comand. il V. corpo di armata (Verona) verrà incaricato dal Re di recarsi ad ossequiare l'imperatore d'Austria che gli ultimi del mese assisterà alle manovre di frontiera.

Se ricordate due anni fa, quando Vittorio Emanuele III venne per le manovre nel Veneto, l'imperatore d'Austria mandò un generale a Treviso ad ossequiare il nostro Sovrano.

L'Italia a Tripoli?!

Roma, 11. — A proposito delle voci corse circa l'andata del ministro Maiorana a Tripoli, si smentisce che lo scopo del viaggio sia la proposta al Governo ottomano di dare all'Italia l'amministrazione del porto e della dogana di Tripoli. L'on. Maiorana si è recato a Tripoli per studiare l'importanza del porto e vedere che cosa sia da fare per l'incremento del commercio. Notiamo che, del resto, è in sviluppo crescente.

Sempre in fondo al mare

Parigi, 11. — Il *Matin* informa che contrariamente a quanto è stato detto, non si è ancora potuto condurre sul posto il cassone che deve servire per rimettere a galla il sottomarino, che con le sue vittime continua a affondare nella melma. Il capitano del sottomarino è quasi impazzito dal dolore.

UNA NAVE SFUGGITA ALLA STRAGE DI TSUSCIMA

Berlino, 11. — Da Vigo si telegrafa al *Lokal-Anzeiger* che è arrivato colà l'incrociatore ausiliario russo *Dniepr*. Esso accompagnava la squadra dell'ammiraglio Roschdestvenski e doveva servire lo spionaggio. Fu preso di mira dalla squadra di Togo, quando fu aperta la battaglia, ma non fu colpito da nessun colpo di cannone. L'equipaggio tributa grandi elogi all'energia dell'ammiraglio Roschdestvenski, esso crede che egli fece quanto fu in suo potere.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto sente imperioso il dovere di esternare la sua più viva gratitudine al valente ostetrico dott. cav. Ugo Ersettig per l'abilità e per la pazienza con cui si prestò nella contingenza del parto della propria moglie eseguendo felicemente una difficile operazione.

All'egregio sanitario vada la più sentita riconoscenza.

Marino Provvisionato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
O. 8.20	12.7	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.7	3.45

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.37	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.30	19.05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.30	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.30	M. 21.25	7.32
O 8.—	11.28	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 8.5	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.25	19.42

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.08	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 18.10	» 19.50	» 19.57	21.20

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 18.39	» 19.50	» 19.52	21.25
D. 18.22	» 19.—	» 19.2	19.45

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	—.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	15.30
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	8.28
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti